

♦ NOVELLA NATALIZIA



C'era (una volta) nel Paese con “la forma di una scarpa da femmina”, così simpaticamente definito da un ragazzino di origine cinese, un luogo quasi magico chiamato **SCUOLA**.

Era un luogo dove tutti i giorni (ma proprio tutti, escluse le domeniche) per molti mesi all'anno delle strane figure chiamate **signori Maestri** accoglievano, in spazi talvolta vecchi, angusti, scomodi ma ugualmente resi quasi incantati dalla loro maestria, altre strane figure chiamate **signori Bambini**

A Scuola, per convenzione, si imparava a leggere, a scrivere, a far di conto, ma non **solo** !

Si imparava, soprattutto, a diventare grandi!

Nel corso degli anni i signori Bambini e Maestri non erano molto cambiati: i Bambini erano sempre allegri, vivaci e scatenati, curiosi di sapere e di capire; i Maestri erano sempre attenti, fantasiosi, pronti a pulire nasini sgocciolanti, ad asciugare lacrime, ad allacciare scarpe, a fornire spiegazioni, ad inventarsi stupefacenti storie sempre nuove ma, anche, a ricordare che esistevano ancora splendide virtù quasi dimenticate: la buona educazione, il rispetto reciproco, la considerazione per gli altri, chiunque fossero, comunque fossero e da dovunque venissero

Non erano affatto ricchi i signori Maestri ma tuttavia spesso arrivavano dalla propria casa portando pesanti cartelle che contenevano ogni sorta di meraviglie: magici oggetti cartacei con la forma di parallelepipedo, i libri; penne di ogni specie; legnetti in tutti i colori dell'iride; pacchi di carte colorate; tubetti di una strana pasta bianca appiccaticcia (detta colla); bizzarri strumenti taglienti (detti forbici) tutte cose che servivano a rendere sempre più meraviglioso ed allegro quel luogo singolare chiamato Scuola.

Sì, perché sovente non c'era quasi nulla che aiutasse quel posto a mantenersi prodigioso Talvolta capitava (e sempre più spesso da quando era arrivata una strega cattiva, **la Crisi**, accompagnata da malefici folletti, **i Tagli!**) che parecchi signori Bambini giungessero da casa senza tutti quegli oggetti stupefacenti utili a perpetuare la magia che avrebbe dovuto contraddistinguere la Scuola.

Ma gli sforzi dei signori Maestri erano invisibili ai più: ai capi del Paese con “la forma di una scarpa da femmina”; a chi scriveva su dei curiosi grandi fogli di carta, i giornali; a chi parlava da una bizzarra scatola rettangolare, la televisione; talvolta anche a qualcuno degli abitanti di quello strano Paese che non aveva ancora imparato a valorizzare le proprie eccellenti risorse.

Si pensava che fossero, anche grazie alle scorribande della strega Crisi e ai sortilegi dei folletti Tagli, dei privilegiati, spesso arroganti ed imboscati; si vociferava che fossero dei mangiapane a tradimento.

Si sosteneva che la missione che si erano dati (e cioè quella di fare in modo che la Scuola continuasse ad essere un luogo portentoso!) fosse un lavoretto da quattro soldi e non invece un'impresa quasi leggendaria.

In realtà, anche proprio grazie agli sforzi dei signori Maestri che li avevano preceduti, quello strampalato Paese, dalla memoria molto corta, ottenne una Scuola aperta a tutti e di qualità; grazie anche alle sollecitazioni positive uscite dalla quella buona Scuola raggiunse **la libertà** e **l'uguaglianza** per tutti, dopo anni, forse secoli, di buio e di oscurantismo.

In un tempo non molto lontano infatti la Scuola era accessibile solo ai signori Bambini molto ricchi; spesso le signore Bambine non potevano entrarvi; ci fu addirittura un'epoca in cui per accedervi era necessario esibire un certificato di purezza razziale.

Cioè a dire che i signori Bambini considerati impuri o inferiori oppure quelli malati o poveri a Scuola non ci potevano proprio andare!

Pensate che in altri Paesi del medesimo Pianeta queste situazioni permangono ancora!

Per questo i signori Maestri di oggi raccontano sempre ai fortunati Bambini del loro tempo che la **Scuola**, **l'Educazione**, la **Cultura** sono beni senza prezzo, diritti da difendere e da diffondere a qualsiasi costo.

I signori Maestri del Paese con "la forma di una scarpa da femmina" non si considerano affatto esseri straordinari; sono però consapevoli che gli scontri con la strega Crisi e i folletti Tagli saranno duri e difficili.

Sono anche coscienti dell'importanza dei signori Bambini affidati alle loro cure, il bene più prezioso del loro Paese; per questo hanno adottato un comandamento mai scritto **"NON TOCCARE I BAMBINI (acciocché tu abbia una lunga vita sopra La Terra) "**

Per questo, per loro impegno, la SCUOLA continuerà ad essere un magico luogo, allegro ed accogliente, dove proseguiranno fruttuosi percorsi d'arricchimento, d'incontro e di conoscenza.

Malgrado megere e spiritelli cattivi!

Scriveranno, i signori Maestri, una letterina collettiva (i Maestri hanno una lunga tradizione di collettivismo!) a Babbo Natale al suo Ufficio Postale del Polo Nord in Finlandia; chiederanno : matite e colori, libri e carta, cosucce indispensabili per rendere sempre più incantata la loro SCUOLA

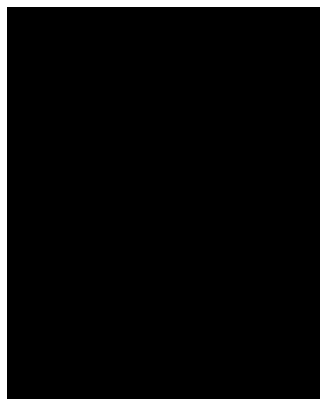
E un soldino (come riferisce un vecchio assioma) per ognuno dei loro pensieri, che sono tanti, ve lo assicuro.

Chiederanno che tutti i **Bambini** e le **Bambine** nel Paese con "la forma di una scarpa da femmina", come in ogni altro luogo della Terra abbiano, **TUTTI e TUTTE**, le stesse possibilità di crescere liberi e felici, col diritto ad una istruzione di qualità, ad una buona salute, all'accesso all'acqua e all'igiene, ad essere protetti da ogni forma di violenza e di sfruttamento, ad esprimere le proprie opinioni.

Visto che sono stati considerati egoisti, corporativi ed accentratori, i signori Maestri preciseranno, in questa loro letterina, che tutto questo lo stanno chiedendo solo per i Signori BAMBINI e per le Signore BAMBINE

Del resto è proprio a loro che Babbo Natale dovrebbe portare i doni!!!!

BUONE FESTE A TUTTE LE MAGICHE ED ALLEGRE SCUOLE DEL BEL PAESE!!!



**Giulietta Poli insegnante di Scuola Primaria (Maestra) – Padova –
dicembre 2012**

4